

Cuora amboinensis

Tassonomia

Regno: Animalia

Phylum: Chordata

Classe: Reptilia

Ordine: Testudines

Sottordine: Cryptodira

Superfamiglia: Testudinoidea

Famiglia: Geoemydidae

Genere: Cuora

Specie: *Cuora amboinensis*

Sono riconosciute 4 sottospecie:

Cuora amboinensis amboinensis

Cuora amboinensis couro

Cuora amboinensis kamaroma

Cuora amboinensis lineata

Origini ed Habitat

È diffusa prevalentemente nel Sud-Est asiatico: Assam, Birmania, Bangladesh, Thailandia, Cambogia, Indonesia, Malesia, Vietnam, Celebes, Filippine.

Vive in raccolte di acqua stagnante, paludi, acquitrini, risaie, acque ferme con fitta vegetazione superficiale e sommersa e con fondali melmosi e fangosi.

Caratteristiche

Può raggiungere la taglia di 20-25 cm di lunghezza.

È una specie timida e schiva; al primo accenno di pericolo si rinchiude nella corazza a mo' di scatola. Non è raro vedere questa specie trascorrere del tempo in parti emerse a prendere il sole o sulla riva alla continua ricerca di qualche vegetale commestibile. Non per niente da adulta preferisce la terraferma, dove trascorre gran parte della giornata.

Il carapace ha una forma abbastanza bombata e tondeggiante di color verde scuro quando è giovane, mentre da adulta o sub adulta diventa quasi esclusivamente nero. Il piastrone si presenta giallo arancio con macchie scure sui singoli scuti; inoltre ha una cerniera tra gli scuti pettorali e quelli addominali che le permette di chiudere ermeticamente il carapace col piastrone. Sulla testa presenta un'elegante livrea a strisce gialle su una colorazione della carnagione generalmente nera.

Oltre alle Sottospecie elencate questa Specie ha diverse varietà: "Borneo form", "Indian form", "Nicobar form", "Philippine form".

Dimorfismo e riproduzione

È molto facile stabilire il dimorfismo: i maschi hanno un piastrone leggermente concavo, sono di dimensioni minori rispetto alle femmine, presentano una coda più lunga e larga alla base e l'apertura cloacale è posta fuori i magini del carapace. Inoltre il carapace del maschio si presenta leggermente più schiacciato di quello della femmina.

Per stimolare l'accoppiamento è consigliato un breve periodo di bruma di circa 40-50 giorni a temperature tra i 10 e 15 °C è sconsigliato far fare la bruma ad esemplari giovani o a esemplari debilitati. Verso febbraio – marzo si tenta di farle accoppiare mettendo una femmine per volta nel terracquario del maschio (sino a

questo momento sono state allevate separatamente). L'accoppiamento si verifica in acqua ed è preceduto da un breve rituale di corteggiamento in cui il maschio odora la zona cloacale e dondola la testa davanti a quella della femmina, dopo pochi minuti il maschio tenta la monta mordendo la femmina al collo per immobilizzarla.

Dopo circa 1 mese dall'accoppiamento la femmina depone da 1 a 5 uova (in base alla dimensione della femmina) compiendo fino a 3 o 4 covate all'anno a distanza di 20-30 giorni l'una dall'altra. Le uova si presentano abbastanza grandi arrivando a misurare anche 5 cm. L'incubazione artificiale richiede temperature comprese tra i 27 e 30°C con un tasso di umidità del 70-80%, le uova devono essere sotterrate per 1/3 in vermiculite bagnata con il rapporto 1:1. Per la schiusa occorrono dai 60 ai 90 giorni di incubazione.

Allevamento

Questa specie non deve effettuare l'ibernazione. Pertanto l'allevamento nella stagione fredda deve essere effettuato in terracquario. Il terracquario deve essere munito di un'ampia zona emersa al pari di quella dell'acqua (50% di zona emersa e 50% di zona acquatica). La zona emersa deve essere dotata di vari nascondigli e deve essere costantemente irradiata da lampade ad ultravioletti e lampade riscaldanti che permettano di avere una temperatura variabile, compresa tra i 24 e 28° C, ma nello stesso tempo molto umida. Il sub strato può essere costituito da torba, terriccio, fibra di cocco oppure sabbia di fiume. La parte acquatica deve essere poco profonda: l'altezza deve essere tale da poterle permettere di prendere aria stando con le quattro zampe appoggiate sul fondo. Il sub-strato non è strettamente necessario, però per migliorare l'aspetto estetico si potrebbe presentare fangoso o melmoso (in assenza di questo potremmo utilizzare sabbia fine). Nella parte acquatica si potranno inserire svariate piante sommerse e galleggianti: oltre a fornire dei rifugi potrebbero essere gradite come alimento. La temperatura dell'acqua si deve aggirare intorno ai 25-27 C° perché questa specie non sopporta tanto le basse temperature. E' importante allevare i maschi separati dalle femmine, questi tendono ad essere molto aggressivi e potrebbero stressare le femmine per via dell'accoppiamento. Tra marzo e settembre gli esemplari si possono spostare all'aperto, tenendo ovviamente conto di tutte le precauzioni del caso.

Alimentazione

Specie prevalentemente vegetariana, è consigliato alimentarla con vegetali di ogni tipo già alla tenera età; se viene abituata ad un'alimentazione di origine animale, è poi difficile che torni ad alimentarsi secondo natura. Si nutre sia in terra che in acqua. Come nutrimento sono indicati radicchi, cicoria, indivia, riccia, scarola, erbe di campo come tarassaco e trifoglio e piante acquatiche di ogni genere e dimensione. La frutta è molto gradita ed è molto consigliata per integrare la dieta, si possono offrire mele, pere, banane, melone e fichi d'india.

È poi opportuno variare la dieta con alimenti di origine animale una o due volte al mese; vanno bene pesci interi (compresa testa, spine e organi), crostacei, molluschi, insetti e lombrichi.

Legislazione

Dal 19 luglio 2000 è inserita in Appendice II C.I.T.E.S. e dal 18 dicembre 2000 nell'Appendice B del Regolamento CE 338/97, per cui non è di libera vendita ma soggetta a documentazione CITES.

A cura di: Daniele Guarnotta



Piastrone di diversi esemplari appartenenti a diverse ssp.
È bene evidente la cerniera che permette la chiusura ermetica.

C. a. couro



C. a. amboinensis



C. a. kamaroma



Chiusura ermetica grazie all'utilizzo della cerniera



Dimorfismo: a sinistra la femmina, a destra il maschio



Uova di *Cuora amboinensis* ssp.



Foto: Daniele Guarnotta